

GIARDINI PUBBLICI DI FOGGIA a cura di Antonio Mancini

STRUTTURA SOCIO-ECONOMICA DELLA CAPITANATA AD INIZIO XIX SECOLO

La terra di Capitanata (*fig. 1*), con l'avvento di Giuseppe Bonaparte, viene sottoposta per via della legge del 1806, ad una riorganizzazione amministrativa del territorio, risultando così divisa in tre distretti: Foggia, San Severo e Bovino. Questi ultimi due sono amministrati dal sottointendente, che dipende direttamente dall'intendente, ovvero il governatore istituzionale della provincia. Diversamente Foggia, essendo designata a capoluogo della provincia, diviene sede della Reale Intendenza e della Prefettura, le cui funzioni sono controllate direttamente dalla Deputazione comunale e dal Consiglio Provinciale.

Foggia ottiene anche la sede vescovile riuscendo a distaccarsi da Troia, dopo secoli di diatribe che in alcuni casi portarono per la loro violenza alla scomunica dell'intera cittadinanza.

Per quanto riguarda gli interventi in campo economico, il governo centrale tenta di incentivare il cambiamento delle colture, le quali ormai stagnano da troppo tempo in una situazione poco dinamica. Sempre attraverso il R.D. del 21 maggio 1806, sono abolite inaspettatamente tutte le imposte, ed inoltre i tratturi diventano di pubblica proprietà, passando pertanto sotto la tutela dei comuni.

Questa riorganizzazione degli apparati amministrativi ed economici, che rappresenta sicuramente un cambiamento radicale dal punto di vista legislativo, riscontra nella realtà dei fatti un impulso meno rapido verso il superamento del sistema feudale. Malgrado dunque ci sia voluto un discreto margine di tempo per vedere i frutti di tali cambiamenti, questi meccanismi porteranno col tempo ad un parziale sviluppo economico-sociale del mezzogiorno ed una conseguente forte espansione demografica che farà della Capitanata la prima provincia della Puglia.

Sul finire del decennio francese, nonostante le numerose riforme amministrative, la crisi finanziaria e l'imposizione di una tassa fondiaria provocano forti tensioni interne, le quali spingono i cittadini a riunirsi in circoli carbonari.

Dopo il reinsediamento dei Borboni, segue un periodo di difficile definizione caratterizzato da riforme di ministri progressisti, spesso mortificate dalla repressione dei fautori dell'assolutismo monarchico. Questa situazione di conflitto intestino giunge al suo apice nell'insurrezione (fallita) da parte dei carbonari dauni nell'estate del 1820.

Malgrado il successivo periodo, per via delle forti contrapposizioni sociali, sia caratterizzato da una crisi economica e demografica, il Governo centrale non nasconde il proprio interesse nei confronti della terra di Capitanata.

Giovando della gestione accorata ed innovatrice di coraggiosi intendenti, e avvalendosi del sostegno della borghesia alla vita pubblica, Foggia si avvia così verso un periodo di forte rinnovamento, che la porta ad abbandonare l'aspetto medievale sin qui trascinato e a vivere uno dei periodi più importante della sua storia dal punto di vista architettonico ed urbanistico.

In questo contesto si inserisce il contributo di Luigi Oberty, il quale nel periodo che va dal 1824 al 1840, in veste di ingegnere di I classe, offre un forte contributo all'architettura di Foggia, impegnandosi a trasformarla in una città moderna.

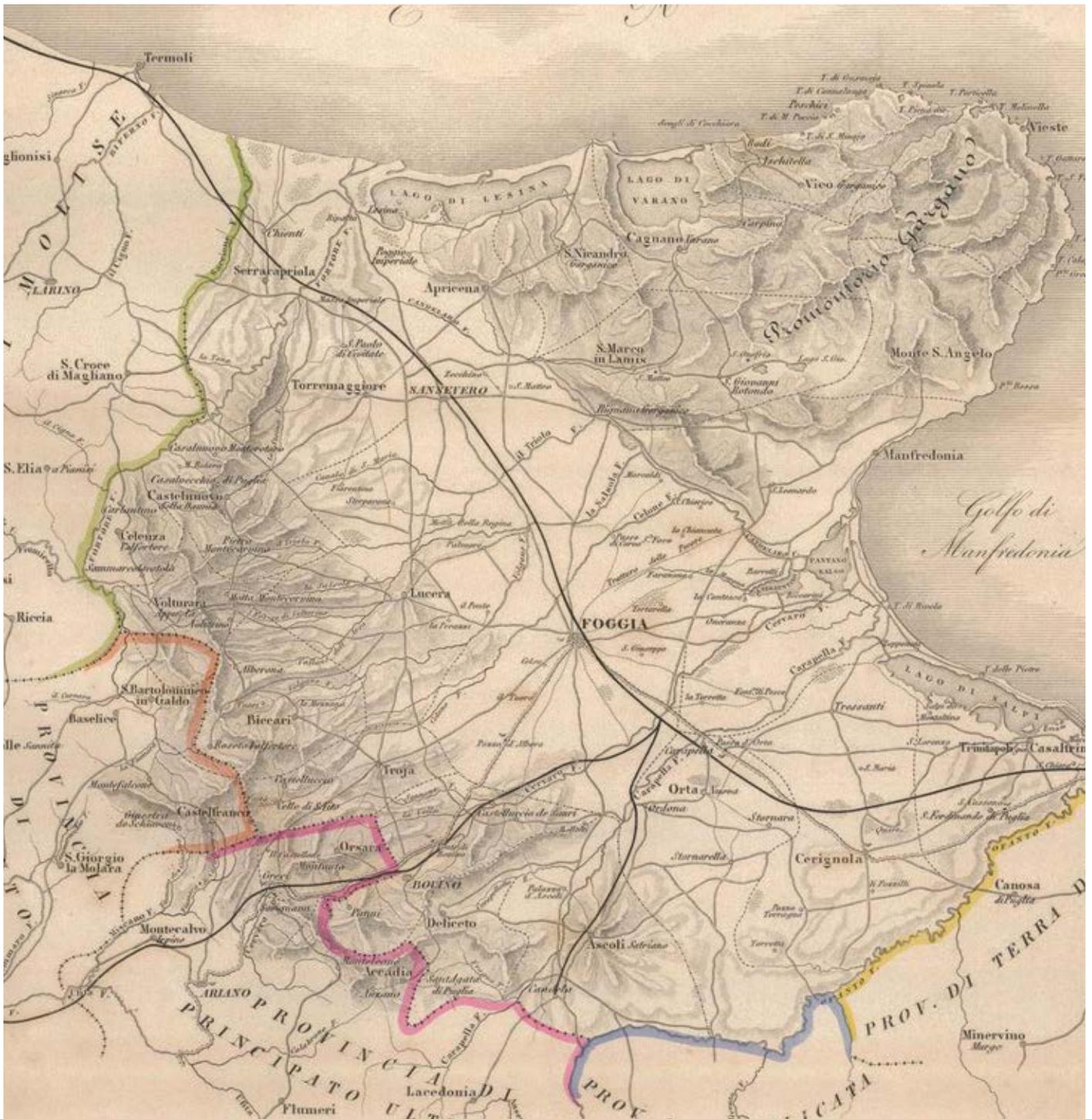


Fig.1- Cartina geografica della Provincia di Capitanata in un incisione del XIX sec.

GIARDINI PUBBLICI O VILLA COMUNALE DI FOGGIA

Primi anni di vita

A partire dai primi decenni del 1800, il concetto di "giardino", concepito come luogo naturale creato in maniera artificiosa dall'uomo, subisce un notevole mutamento, dando impulso ad un nuovo approccio all'idea di verde urbano. Se fino ad allora infatti, il giardino veniva considerato come un'esperienza isolata, destinata esclusivamente alle proprietà private dei ceti sociali benestanti, adesso invece si riscopre come luogo aperto, destinato allo svago e al beneficio di tutta la cittadinanza.

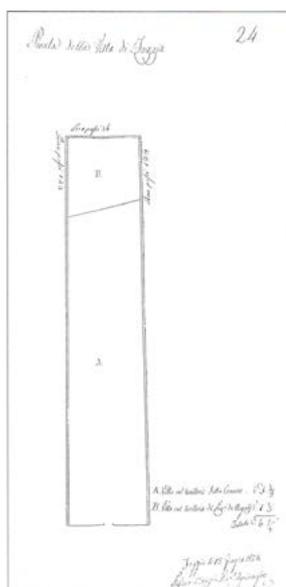


Fig. 2 - Stefano Maggi, rilievo planimetrico dei giardini pubblici, Foggia, 1824.

Seguendo tale tendenza, anche Foggia ad inizio '800 si munisce dei suoi giardini pubblici, comunemente denominati dalla cittadinanza "villa comunale", con la peculiarità (forse unica) di coniugare la regolarità dei giardini francesi al gusto del pittoresco di quelli anglosassoni.

Nella primavera del 1820 infatti, l'intendente di Capitanata Nicola Intonti, propone e fa realizzare un'area verde destinata ai momenti di benessere e refrigerio dei foggiani. I lavori di realizzazione cominciano il 12 Gennaio 1820 e terminano, solo per il corpo centrale e in una versione molto semplice, nel mese di Maggio dello stesso anno.

Una realizzazione così rapida, anche se di una sola componente rispetto alla versione definitiva a noi nota, viene resa possibile grazie alla generosità dei proprietari terrieri della città, i quali inviano a loro spese uomini e mezzi, al fine di concedere, sin dall'estate del 1820 ormai imminente, il fresco di una vasta area verde e il beneficio dell'aria pura a tutte le classi sociali della città.

Ispirati dalla "Real Villa" o "Villa Comunale" di Napoli, opera del Vanvitelli datata 1778, i giardini pubblici di Foggia nascono su suoli tratturali, coprendo un'area di oltre 1000 metri di lunghezza e 50 di larghezza.

Nella prima versione l'impianto planimetrico, sviluppato in forma rettangolare e circoscritto da dei fossati di contenimento sui 3 lati di confine, non offre una soluzione monumentale per l'ingresso principale, presentando così una semplice cancellata in ferro battuto. Il primo cancello di cui ci giunge nota è proprio quello appartenente precedentemente alla villa di Napoli, sostituito dopo un breve periodo con uno nuovo.

In una disegno del 1824, ad opera dell'agrimensore Stefano Maggi (fig. 2), si può notare l'aspetto primitivo e molto semplice della Villa nella sua prima realizzazione. Un primo intervento di rinvigorismento floreale lo si ha nel 1822, quando l'amministrazione comunale, avvalendosi della competenza del giardiniere napoletano Felice Giordano, provvede alla piantagione di numerose essenze di flora locale nella parte sopraelevata posta in fondo ai percorsi, in modo da creare ciò che comunemente viene chiamato "boschetto".

La creazione del percorso urbano, che di fatto si forma con la costruzione della villa comunale, ha anche il compito fondamentale di regolamentare la distribuzione urbanistica, permettendo così l'integrazione tra pubblico e privato grazie al nascere di un sistema continuo e coerente di percorsi predisposti a ricevere i nuovi fabbricati edilizi.

Parallelamente all'attività di miglioramento dell'aspetto agro-floreale della villa, l'amministrazione comunale comincia a riflettere su come risolvere il problema della recinzione, resasi necessaria per via di alcuni atti vandalici subiti dal "giardino foggiano". Dopo aver visionato le soluzioni (considerate troppo semplici) dell'ingegnere Pasquale Perrone (fig. 4), nel 1824 l'intendente cav. Nicola Santangelo, con il supporto del sindaco Tommasantonio Celentano recatosi più volte a Napoli per ricevere l'autorizzazione del Governo, affida le sorti dei giardini pubblici di Foggia all'Ing. Luigi Oberty, coadiuvato dall'Ing. Camillo De Tommaso, con il compito di progettare la recinzione perimetrale (fig. 5) e di restaurare il parco pubblico, rendendo questo spazio simbolo di monumentalità ed eleganza. Operazione riuscita perfettamente leggendo le parole del giornalista Cesare Malpica, in una nota successiva al 1827, data in cui i lavori vennero ultimati e consegnati alla cittadinanza nella versione, se così si può dire, definitiva: "Avete una villa che può dirsi anche troppo vasta per voi".

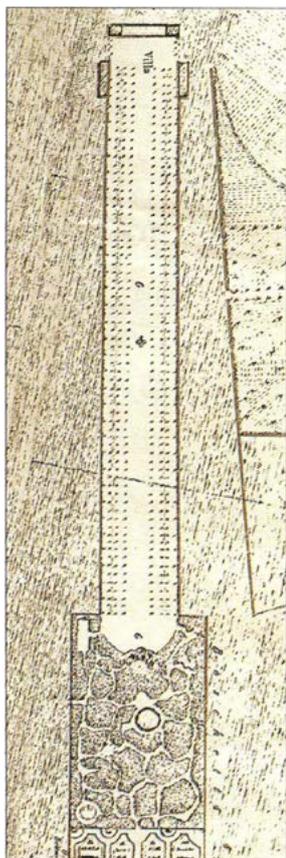


Fig. 3 - L. Mongelli, planimetria dei giardini pubblici estratta dalla "Pianta di Foggia", Foggia, 1840.

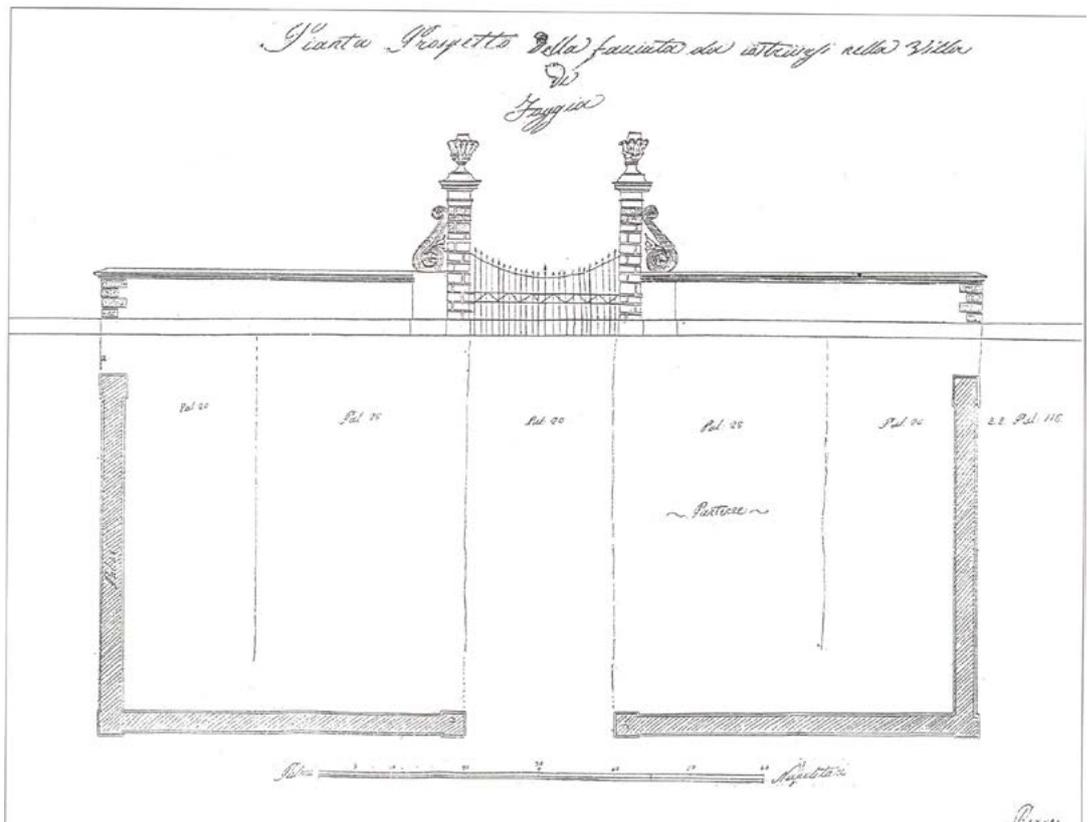


Fig.4 - Pasquale Perrone, progetto di chiusura dei giardini pubblici, prospetto e pianta, Foggia, 1823.

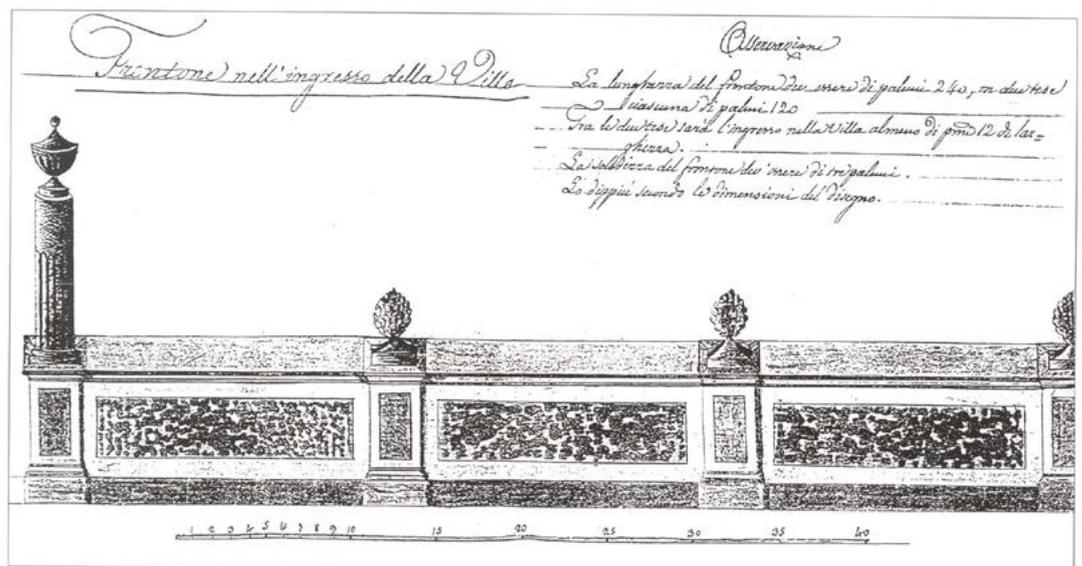


Fig.5 - Autore ignoto, disegno del prospetto laterale del recinto di chiusura dei giardini pubblici, Foggia, 1823.



Fig.6 - Veduta propilei principali e giardini comunali in una cartolina d'epoca, Foggia.

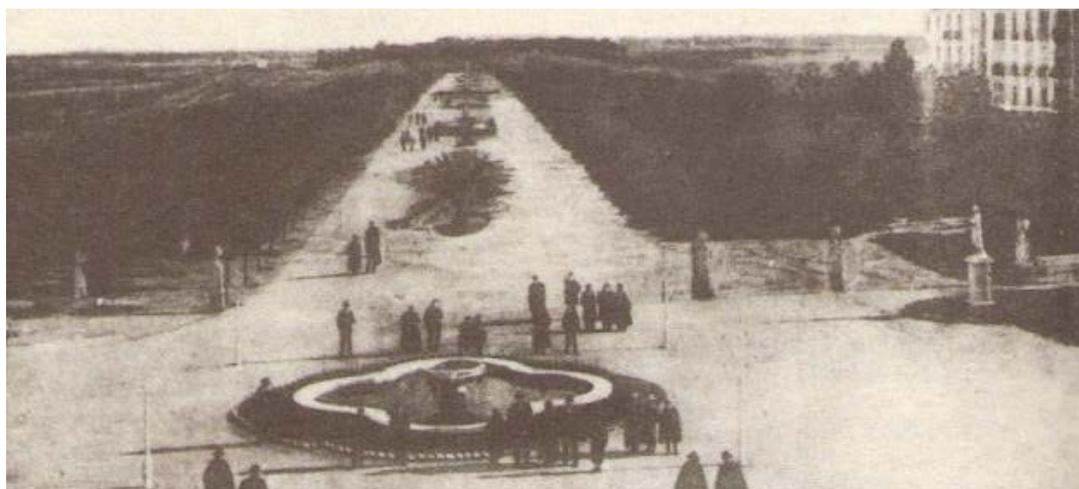


Fig.7 - Interno dei giardini pubblici in una cartolina d'epoca, Foggia.

Pronao d'ingresso ed edifici attigui

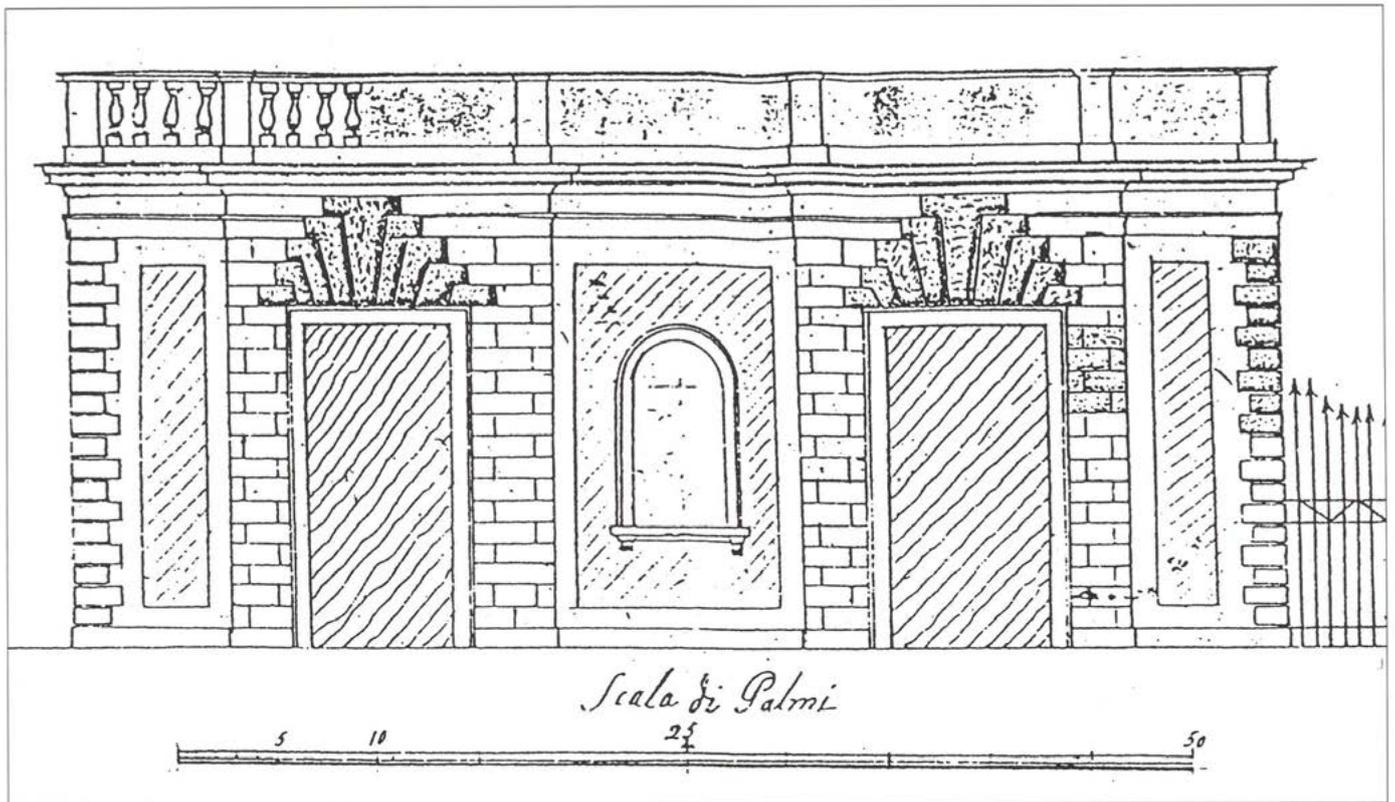
Al 1824 risale anche la progettazione (ultimata nel 1827) del monumentale pronao d'ingresso alla villa (*fig. 6*). Esso si presenta con una struttura elegante di forme classicheggianti, ispirate alla sobrietà dello stile palladiano. L'impianto viene visto come un blocco compatto di forma piuttosto elementare, con apertura volumetrica al centro in modo da lasciare perdere lo sguardo verso uno spazio retrostante quasi infinito. Il pronao è composto da una sequenza simmetrica di 14 colonne doriche allineate in duplice fila, fiancheggiate da due padiglioni che ne continuano e completano l'andamento lineare della struttura.

Lateralmente, il doppio colonnato viene racchiuso da due pareti lisce, in cui le linee sottili solcate formano in disegno delle bugne, interrotte dalla presenza di due finestre per ciascun lato. Successivamente queste vengono tramutate in nicchie per poter ospitare quattro statue in marmo bianco, attualmente custodite nel ridotto del Teatro Giordano. L'andamento costante lungo un asse orizzontale riceve un contributo importante anche dalla trabeazione e dall'attico che nascondono il terrazzo, una volta adibito a belvedere.

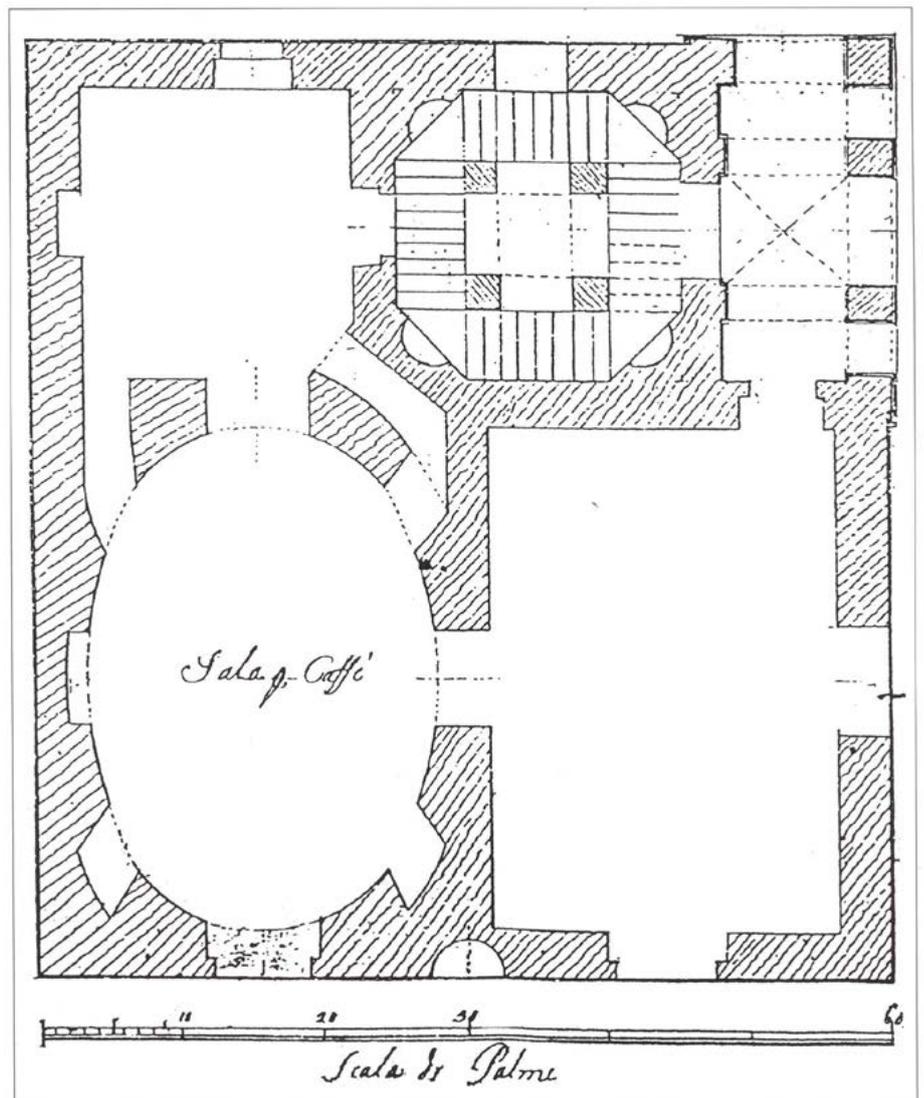
Ai lati dei propilei d'ingresso vengono posizionate due casine, (*figg. 8-9*) di stile omologo, inizialmente destinate una al custode e l'altra al giardiniere, subito dopo invece adibite a sala caffè e sala biliardo. I prospetti dell'epoca sono di facile lettura, anche qui caratterizzati dai solchi di linee geometriche sottili che descrivono la trama del bugnato, interrotta dalle aperture dei due ingressi e da una piccola nicchia. Le porte d'accesso sono caratterizzate da una piattabanda classica e costeggiano lateralmente una nicchietta racchiusa da una semplice cornice. Nella parte superiore gli edifici sono sovrastati da una cornice appena aggettante e da una balaustra a colonnette con tendenza classicheggiante. Inequivocabile il collegamento stilistico tra i prospetti delle casine e gli schemi dei padiglioni barocchi da giardino.

Tali assonanze stilistiche si possono scorgere anche nelle piante dei due edifici. Le porte d'ingresso immettono l'una in un ampio vestibolo e l'altra in una sala principale ovale, con ambo gli ambienti adiacenti tra loro. Quest'ultima stanza porta ad un vano minore che funge anche da collegamento al corpo scala, dal quale è possibile accedere al terrazzo belvedere.

La coinvolgente enfasi delle membrature classiche, il contrappunto sincopato dei pieni e dei vuoti dei fusti lisci delle colonne, gli eleganti cancelli che chiudono gli intercolunni, la semplicità delle superfici piane e l'equilibrio dei volumi tra tutti gli elementi riescono ad offrire al visitatore quell'aspetto monumentale, richiesto inizialmente dalla committenza, nella sua più compiuta forma.



*Figg. 8-9 - Autore disegni igno-
to, prospetto e pianta edifici
attigui ai propilei principali,
Foggia, 1823.*



Parco e boschetto

L'intero complesso della villa può essere diviso in due grosse aree indipendenti ma collegate tra loro: il parco pianeggiante e la zona del boschetto sopraelevata. Quest'ultima viene realizzata nel 1822, seguendo il volere dell'Intonti, dall'intendente Biagio Zurlo suo successore, e avvalendosi della maestria del noto giardiniere napoletano Felice Giordano.

Al parco vi si accede attraverso i propilei principali, oltrepassati i quali, si è immessi in un grande spiazzo di raccordo, che nella versione completa dei primi anni, prosegue con una composizione di percorsi rigidi, definiti di volta in volta dalle forme circolari dei parterre principali e da quelle rettangolari delle piccole aiuole. La suddivisione schematica delle aree adibite a verde rispetta una meticolosa distribuzione matematica, andando così a comporre di fatto dei veri e propri schemi geometrici. Due dei parterre principali si incontrano lateralmente non appena passato il pronao d'ingresso. Essi sono arricchiti con palme e fiori, nonché adornati con pietruzze di colore bianco. Il terzo parterre (*fig. 7*), situato al centro dello spiazzo, è invece adornato da una fontana monumentale che sgorga dal centro di esso. Quasi al confine con il parco vero e proprio, ove cominciano i camminamenti, troviamo lateralmente le due aree verdi minori, adornate con due statue cordonate a filo con il piano di calpestio.

Lasciato alle spalle lo slargo d'ingresso, ci si addentra nei percorsi che compongono il parco, disposti secondo un impianto ortogonale diviso da un maestoso asse primario e dai sentieri laterali minori in terra battuta, i quali possono vantare di una rete idrica per l'immigrazione, nonché del recupero dei drenaggi, della fornitura idrica della fontana principale e dei giochi d'acqua.

La presenza di ornamenti statuari, al confine tra lo spiazzo principale e il parco, preannuncia la distribuzione dei cinque viali rettilinei, i quali sono arricchiti da alberi di qualità pregevole: acacie, aceri, gelsi e oleandri. Tutti questi elementi contribuiscono a comporre un gioco prospettico che culmina in un punto lontano, apparentemente quasi irraggiungibile, ma che proprio per questo diviene l'oggetto del desiderio di ogni visitatore. Il boschetto, quindi, diventa quel luogo quasi metafisico, quell'oasi di pace, che grazie anche alla posizione sopraelevata, suscita un'aspirazione quasi trascendente.

Lateralmente i sentieri sono costeggiati da aree regolari di tappeti erbosi, corredati da siepi basse. A tratti regolari questi tappeti erbosi sono ornati da sedute e da "gioielli" d'architettura, tra i quali monumenti, busti, lastre marmoree, vasi.

Alla stessa maniera il corpo centrale si sviluppa linearmente, rimanendo in asse con il colonnato, ed è anch'esso adornato a tratti regolari da panchine in ferro battuto e da lampioni ad olio. A conclusione di tale percorso vi si incontra una suggestiva composizione verde atta a dissimulare il dislivello con la collinetta retrostante.

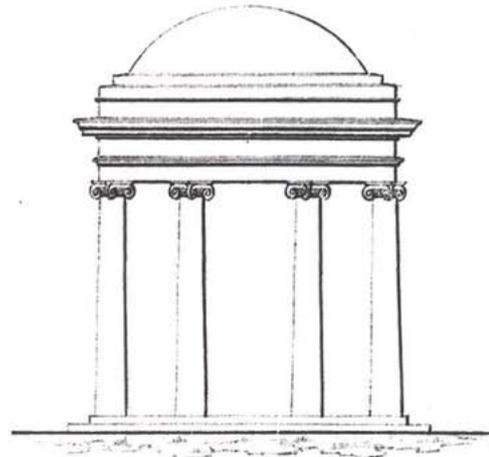
Al boschetto vi si accede per via di due ingressi che costeggiano lateralmente la collinetta, dalla quale sgorga una piccola cascata. L'impatto con questa nuova realtà è molto intenso per via della vegetazione fitta e irregolare, che oltre ad arrampicarsi sulla collinetta, si estende per oltre due ettari attraverso i suoi sinuosi sentieri. Numerose sono le specie arboree presenti, tra le quali prevale nettamente quella del gelso.

A progetto realizzato pare evidente quindi come sia stata rispettata a pieno la volontà dei progettisti di contrapporre, in maniera però pesata e non stridente, la regolare maestosità dei sentieri del parco all'essenza irregolare ed irta dei viottoli del boschetto; ovvero la regolarità dei giardini razionalisti francesi (*fig. 35*) al gusto del pittoresco di quelli anglosassoni (*figg. 30-36*).

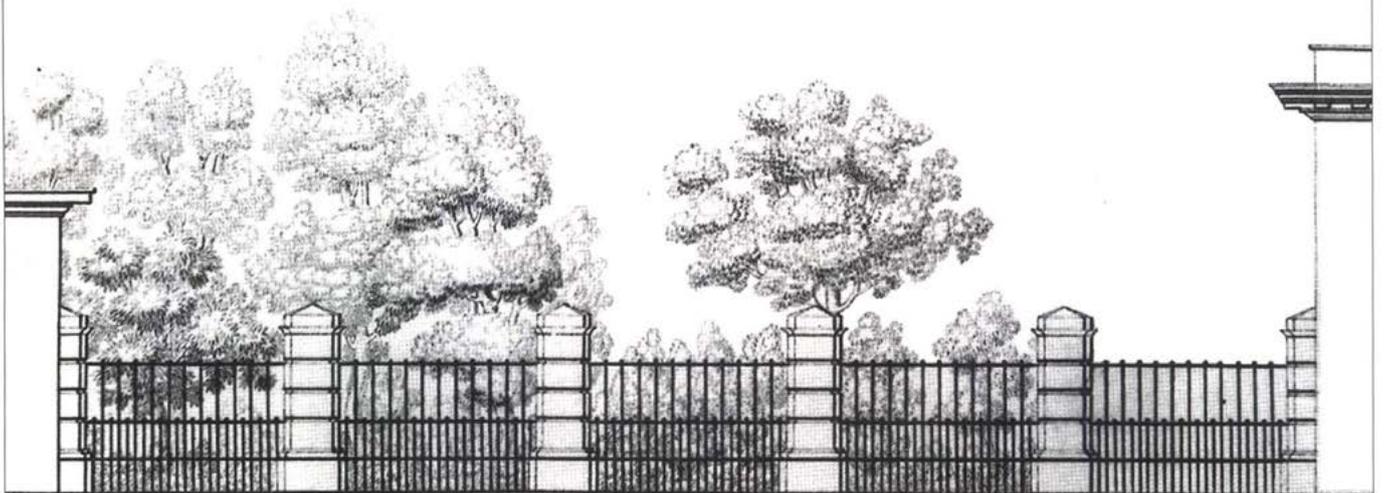
Villa di Soggia



Ingresso laterale al Boschetto



Monoptero sul Colle



Canelli laterali

Scala di Piedi 1.50 5 10 20 30 40 Mpi.

Fig.10 - Luigi Oberty, disegni di autore ignoto, arredi per il completamento dei giardini pubblici, Foggia, 1833.

Interventi successivi

La conclusione dei lavori e la consegna alla città dei giardini pubblici, secondo il progetto iniziale dell'Oberty, avviene nel 1827. Ciononostante, nel tempo saranno posti in essere interventi migliorativi che andranno anche in parte a modificare l'impianto originario.

Nel 1829 è lo stesso Oberty ad intervenire sui propilei del prospetto principale, sostituendone la struttura orizzontale con una copertura a tetto concepita con una lieve pendenza sul versante interno.

Successivamente viene proposta la progettazione della casa della filatura della seta, per incentivare l'attività artigianale manifatturiera e favorire lo sviluppo dell'economia cittadina.

Al 1833 risale la costruzione del tempio monoptero ionico (*fig.10-30-31-32*), posto a coronamento della collinetta del boschetto, andando ad aumentare il gusto pittoresco del luogo ma allo stesso tempo anche il suo aspetto scenico. Esso è una rivisitazione in dimensioni più ridotte del tempietto monoptero della "Villa di Napoli", inserita in questo contesto molto coerentemente con le colonne doriche del pronao d'ingresso. La risoluzione della composizione è affidata ad una struttura perimetrale cadenzata da 8 colonne di ordine ionico, con fusto affusolato e prive di base, che traggono slancio quindi esclusivamente dal modesto basamento poggiato direttamente sul suolo. Nella parte superiore la struttura è coronata da una semplice trabeazione, con cornicione aggettante sovrastato da una cupola emisferica. Per via della posizione centrale e sopraelevata, ma allo stesso tempo per la purezza del suo stile classico, nonché per l'assenza di esigenze funzionali e di vincoli strutturali, il tempietto rappresenta un luogo di ammirazione del paesaggio e di riflessione interiore, tanto da trasformarsi di fatto nel "luogo del desiderio" che lo spettatore, appena varcato il pronao d'ingresso, mira a raggiungere.

Qualche anno più tardi il Dott. Francesco della Martora, per conto della Reale Società di Capitanata di cui è segretario, istituisce in una nuova area un orto botanico di notevoli dimensioni, noto tra le tante attrattive per i suoi 5 mila sambuchi. Sempre in quegli stessi anni, con la sollecita guida del Della Martora, si sviluppa in maniera notevole l'allevamento dei bachi da seta, principalmente tra gli alberi di gelso ivi presenti in maniera copiosa. I livelli di qualità raggiunti dagli allevatori di Capitanata sono tali che in diverse occasioni, alla Mostra Internazionale dell'Istituto di Incoraggiamento svolta a Napoli, la seta foggiana viene premiata per la qualità in termini di lucentezza, finezza e resistenza.

Ulteriori interventi vengono posti in essere nel ventennio che va dal 1838 al 1858, periodo in cui vengono edificati fabbricati e zone riservate che ospitano un notevole orto botanico arricchito da collezioni di legni delle essenze della regione, nonché di semi e piante (coltivate e spontanee).

Impressionante il risultato di cui ci giunge nota riferito al 1840, secondo cui l'orto comprende oltre 500 diverse specie di piante proveniente da ambo gli emisferi.

Alla fine del XIX secolo risale invece l'arricchimento del patrimonio monumentale del parco per mezzo dell'istallazione di meravigliose vasche tra le quali ricordiamo quelle delle "Rane", delle "Palme" e del "Mercurio". Nei primi anni di vita della villa, la città non è dotata di un acquedotto, pertanto per alimentare le vasche si utilizzano serbatoi e pozzi artesiani. A riguardo della fontana del Mercurio (*fig. 11*) ci sono giunte informazioni dettagliate: essa infatti è arricchita da una statua di grandezza naturale del Mercurio raccolto in un movimento plastico mentre regge una lampada a gas. Questa scultura originariamente era ubicata ai civici 136 e 138 di Corso Vittorio Emanuele II, con l'obiettivo di illuminare la farmacia del Dott. Augusto Della Martora. Alla morte del proprietario verso la fine del secolo, l'opera viene donata all'amministrazione comunale che la colloca dapprima al centro della

villa nell'omonima vasca e successivamente nel boschetto. La fontana delle rane (fig. 13) intorno al 1930 verrà rimossa dalla villa in quanto ormai utilizzata come abbeveratoio dai pascoli, rendendo così poco salubre di fatto l'aria in quella zona dei giardini. La fontana delle quattro palme (fig.12) infine, prende nome, proprio dalle quattro palme ornamentali piantate ai suoi bordi.

Nel 1927 l'amministrazione fascista, oltre al rinvigorismento della vegetazione, decide di aggiungere negli slarghi costeggianti i viali laterali, nonché al centro di alcune aiuole lungo l'asse principale, altri mezzi busti e sculture ai già presenti, sempre dedicati a personaggi foggiani che si sono distinti nel campo della scienza, della cultura e per l'eroismo in guerra. In questi stessi anni, all'interno del tempio monoptero, viene anche sostituito il vecchio mezzobusto di Giuseppe Rosati (soprannominato per la sua vasta cultura "l'enciclopedico di Foggia") deturpato da atti vandalici, con una nuova opera del maestro Beniamino Natola, che sarà a sua volta distrutta dalla furia bellica e sostituita definitivamente con un lavoro del maestro Salvatore Postiglione.

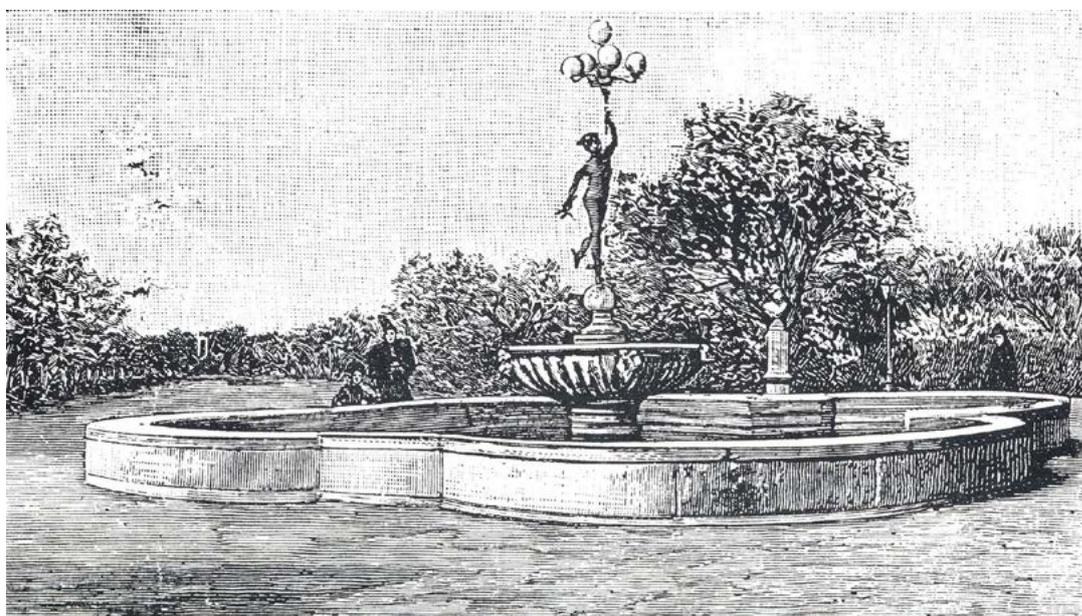


Fig 11 - Fontana del Mercurio, giardini pubblici, Foggia. Disegno di Mario Menduni eseguito nel 1952, da stampa del 1894.

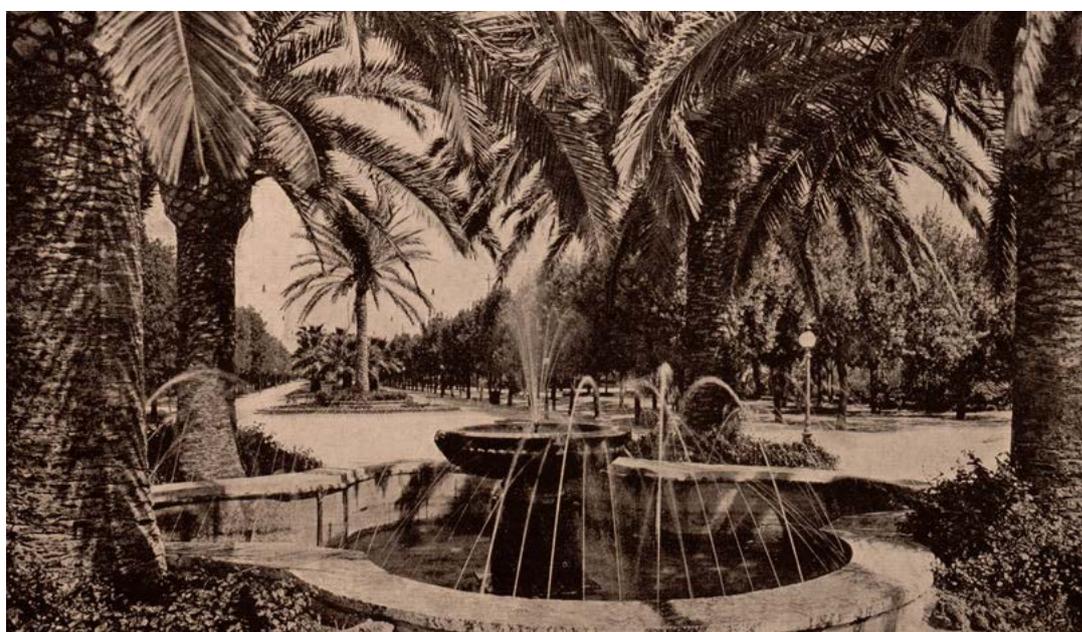


Fig.12 - Fontana delle quattro palme, foto d'epoca, giardini pubblici, Foggia.



Fig.13 - Fontana delle rane, foto d'epoca, giardini pubblici, Foggia.



Fig.14 - Stefano Soro, fontana ornamentale, foto d'epoca, giardini pubblici, Foggia.

Interventi post bellici

Ad alterare gran parte dell'assetto originario della villa, ci pensa nel mezzo del secolo successivo, la sopraggiunta guerra mondiale. Difficile dimenticare l'estate del 1943, quando Foggia, a causa dei bombardamenti, piange le sue oltre 20 mila vittime, di cui quasi 8 mila nella sola giornata del 22 Luglio, il "Giovedì terribile". Nel medesimo giorno anche la villa comunale, divenuto luogo di rifugio per i soldati dell'adiacente "Caserma Miale da Troia", subisce danni ingentissimi, in quanto alle bombe si aggiunge il fuoco delle mitragliatrici, che misero letteralmente a ferro e fuoco l'intera area, dalle 9:43 sino alle 12:30. A causa del potere distruttivo bellico, il bellissimo pronao (fig.15) e il giardino risultano duramente colpiti, ma la situazione è peggiorata da chi ha pensato di aggiungere al dolo delle armi il furto delle statue marmoree e dei vari decori. La parte interna dei giardini, come gran parte del complesso, si presenta con la vegetazione notevolmente diradata dalle armi da fuoco e le vasche installate a fine '800 completamente distrutte. A guerra conclusa dunque, si comincia con una repentina ricostruzione della villa, che di fatto è la versione con la quale essa si presenta attualmente ai suoi visitatori.



Fig.15 - Pronao dei giardini pubblici distrutto dalle bombe, Foggia, probabilmente il pomeriggio del 22 Luglio 1943.



Fig.16 - Foto aerea dei giardini pubblici con i palazzetti laterali in costruzione, Foggia, 1951.

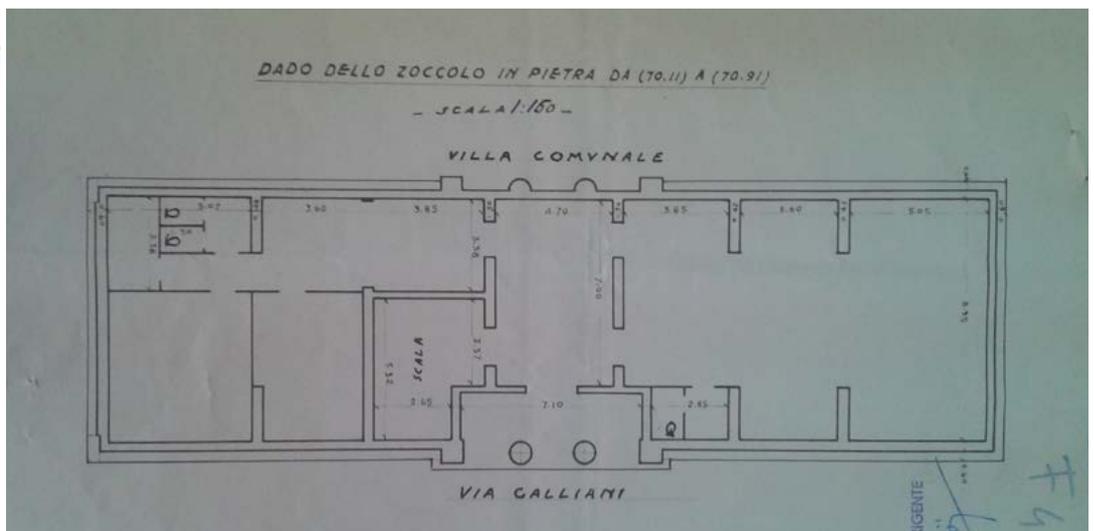


Fig.17 - Pianta esecutiva piano terra del Palazzetto dell'arte, Foggia, 1951.

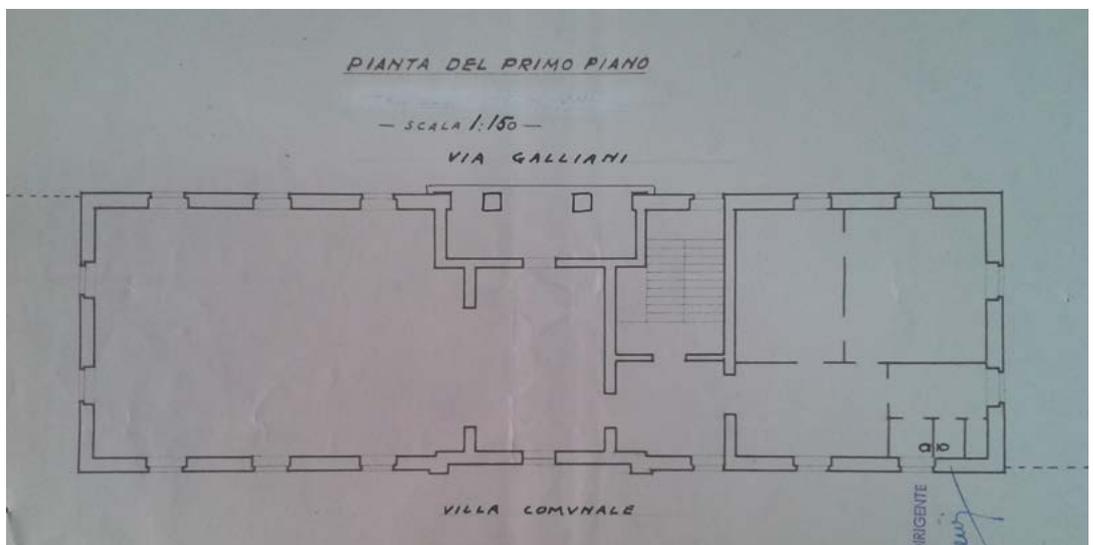


Fig.18 - Pianta esecutiva primo piano del Palazzetto dell'arte, Foggia, 1951.

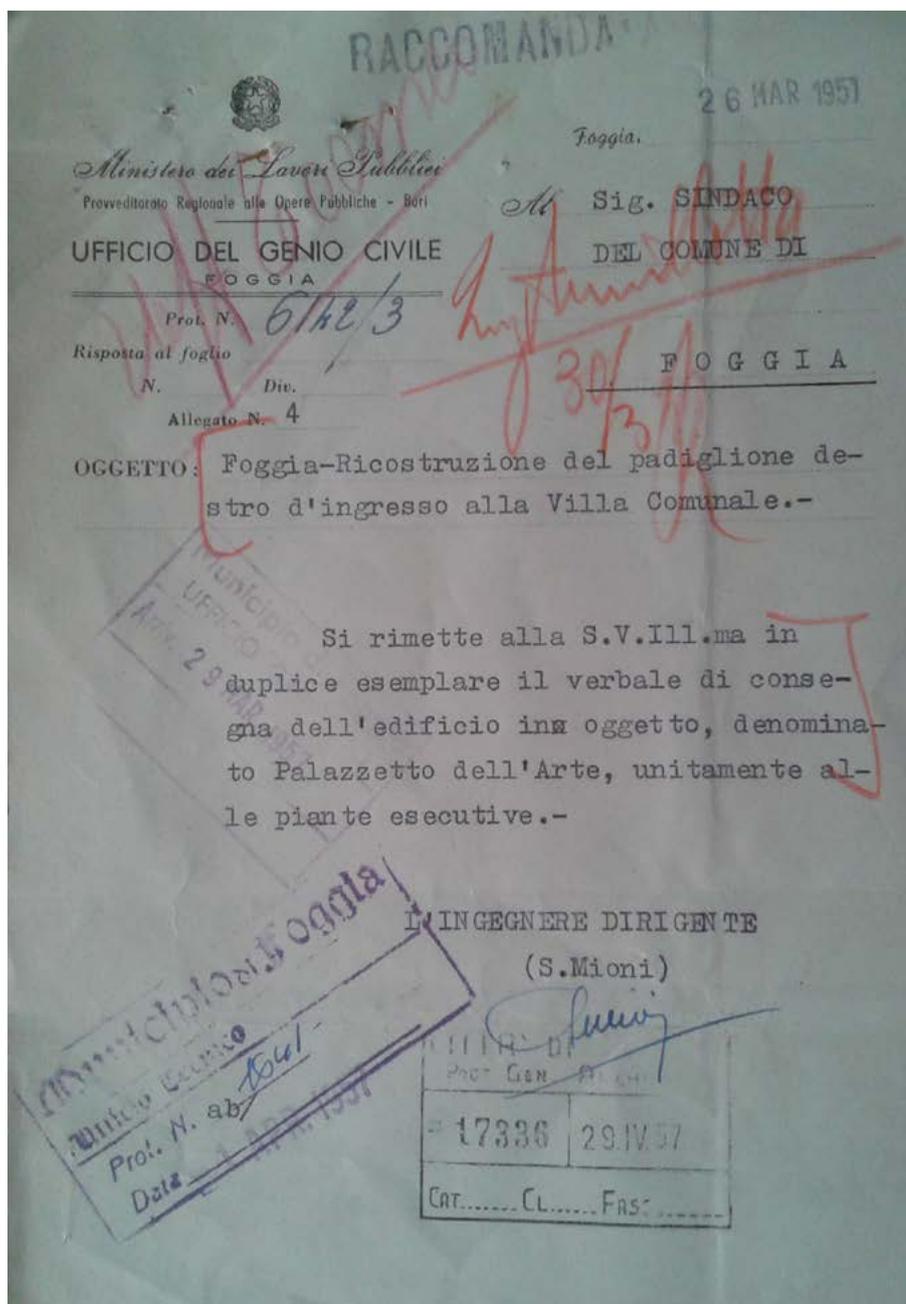


Fig.19 - Verbale consegna dell'edificio "Palazzetto dell'Arte", Foggia, 1951.

tramento della parte centrale, è pressoché identica). Il blocco centrale della facciata è costituito da un piccolo arretramento interno della parete rispetto alla cortina esterna, formando una sorta di porticato, nel quale vi si trova la porta d'ingresso e, in sua corrispondenza al secondo piano, un'ampia finestra. L'elemento centrale è annunciato lateralmente da due grosse paraste lisce che raccordano la facciata lungo tutti e due i piani. All'interno della rientranza, l'alternanza tra pieni e vuoti è continuata da due colonne doriche, a fusto robusto e liscio, della medesima altezza. Lateralmente, la facciata è conclusa da due pareti speculari compatte. Su di queste è facile distinguere un basamento robusto nella fascia inferiore, il quale sorregge la parte superiore caratterizzata dal disegno delle linee solcate a formare delle bugne, interrotte da tre ampie finestre per lato al primo piano e da altrettante di dimensioni più ridotte, in loro corrispondenza, al secondo piano. L'intera facciata è coronata da un ampio cornicione aggettante e da un pregiatissimo fregio. Anche quest'ultimo può essere diviso in due parti distinte (figg. 26-27): in corrispondenza del corpo centrale, ai triglifi si alternano delle metope adornate da figure geometriche elementari, mentre, nelle due parti esterne, il fregio è continuo ed arricchito con motivi decorativi (floreali su di una palazzina, geometrici sull'altra). Al di so-

Il pronao (figg. 20-21-22) viene ricostruito nel 1950 ma, per esigenze urbanistiche, è indietreggiato di 15 metri, trovandosi quindi a filo con il prospetto principale dell'adiacente palazzo dell'Acquedotto. Questa variante obbliga i progettisti ad eliminare alcune palme, che col loro stile tropicale, evocavano ed esaltavano le imprese coloniali.

Anche i due edifici che costeggiano il pronao d'ingresso vengono ricostruiti con nuovo progetto (figg. 16-17-18-19). Questa nuova versione rappresenta sicuramente uno stile conforme al gusto neoclassico col quale sono stati concepiti originariamente dall'Oberty, ma vive di un'essenza sicuramente più monumentale. A parte la variazione di alcuni dettagli, gli edifici, oltre ad essere speculari, sono pressoché identici tra loro. Attualmente l'edificio a sinistra del pronao (posizionandosi frontalmente all'ingresso della villa come riferimento) è sede della I circoscrizione "Arpi", mentre l'edificio sulla destra è adibito a Palazzetto dell'arte. Lo schema compositivo dei prospetti, posti sia lungo via Galliani che lungo via Scillitani è di facile lettura (figg. 24-25 - NB in figura sono riportati i prospetti interni alla villa, ma la lettura complessiva, tranne l'assenza di arre-

pra di tutto è possibile scorgere un parapetto, liscio e continuo in corrispondenza delle parti esterne del prospetto, nonché con colonnette classicheggianti al di sopra del blocco centrale della facciata. Le due paraste e le due colonne continuano idealmente il loro slancio solenne anche nel terrazzo, attraverso degli elementi decorativi che sporgono superiormente al parapetto (per entrambe le palazzine, delle anfore sulle facciate interne alla villa, degli oggetti sferici su quelle esterne). La composizione dei prospetti interni alla villa è pressoché identica per ambo le palazzine (*figg. 24-25*), fuorché per la parte centrale che presenta una rientranza molto inferiore, in verità quasi nulla, rispetto alla facciata esterna, al punto da trasformare le colonne centrali in semicolonne addossate. Inoltre, l'edificio posto alla sinistra dei propilei, nella fascia centrale, non presenta una porta d'ingresso e una finestra in sua corrispondenza nel piano superiore (come da schema principale), ma solo un'ampia finestra centrata e nella fascia inferiore un piccolo loculo ornato per ogni intercolumnio.

Anche la distribuzione interna degli edifici (*figg. 17-18*) è pressoché simile: l'ingresso principale è per tutti e due sulle strade esterne alla villa, una volta varcato questo si è immessi in un atrio d'accoglienza con il corpo scale sulla sinistra. Il Palazzetto dell'Arte prevede dei vani accessori sulla sinistra e una sala esposizioni sulla destra. Al secondo piano si presenta una situazione analoga, con altrettanti vani accessori nella parte a sinistra e una piccola sala convegni nella zona opposta.

Originariamente, nell'antistante Piazza Cavour, alle estremità del pronao, si ergevano due pili monumentali in pietra di Trani ad opera di Antonio Bassi (*fig. 15*), sui quali venivano issati il tricolore ed il simbolo della città. Nella ricostruzione del 1950, anche questi due elementi vengono soppressi per ragioni di mobilità.

Contestualmente però, per ironia della sorte, sono introdotte nella villa comunale, due opere dello stesso artista. Spostandoci infatti nella parte terminale dei giardini, ovvero nel boschetto, ed incamminandoci verso una delle salite che porta al tempietto in cima alla collina, si possono notare due blocchi marmorei all'imbocco del sentiero. Queste due fontane simboliche (*figg. 33-34*), che un tempo adornavano la scalinata del mercato coperto "Arpi" in Piazza Mercato, successivamente sono state affidate a questa nuova collocazione per motivi a noi ignoti.

Anche la parte interna dei giardini pubblici subisce una ricostruzione postbellica impattante; infatti, per rinvigorire la vegetazione diradata, sono piantati platani, eucalpti e pitosfori, non adatti però al clima foggiano. I sentieri centrali e parte del prato vengono ricoperti di catrame (*fig. 28*), riducendo così il verde in aiuole squadrate posizionate lateralmente.

Sempre in quegli stessi anni, al centro del percorso principale vengono effettuati i lavori di recupero del palchetto in stile neoclassico (risalente al 1910) adatto a rappresentazioni teatrali ed esibizioni canore, ma che normalmente rappresenta uno dei momenti di maggiore curiosità e motivo di divertimento per i bambini foggiani.

Della ricostruzione post bellica fanno parte anche un parco giochi ed una piccola pista go kart per bambini, nonché un campetto da tennis, dei campi di bocce e vari chioschetti che per ornamento quasi richiamano lo stile floreale. Altro intervento meritevole di nota è la creazione del "Giardino delle Fragranze", ovvero un'area destinata a persone ipovedenti con percorsi guidati da placche olfattive e con messaggi in lingua braille.

Recentemente, in un'area adiacente Via Galliani, sono stati ritrovati degli insediamenti dell'era neolitica (*fig. 29*) risalenti al V millennio AC. Gli elementi ritrovati presentano delle analogie con gli altri insediamenti capannicoli rinvenuti a Passo di Corvo. Nella fattispecie sono state rinvenute delle tracce di capanne, come i fori di palificazione di sostegno del tetto e un ambiente a grotticella probabilmente un tempo adibita a silos granario.

Nel 2002 la villa comunale di Foggia si vede protagonista di un restyling del piazzale principale adiacente i propilei d'ingresso. Attualmente quindi la piazza (fig. 23) si presenta con una fontana signorile al centro circondata da quattro prati arricchiti da eleganti palme. Nei lati esterni del piazzale, a ridosso dei due palazzetti attigui i propilei, si può ammirare un'aiuola di forma longilinea con al centro una palma, e lateralmente ad ognuna di esse dei piccoli parterre circolari adornati da un cipresso.

Tutti gli interventi più recenti, sicuramente hanno cambiato buona parte dell'assetto principale dei giardini, e in alcuni casi forse sono stati troppo impattanti. A tale dolo però, va sicuramente associata e riconosciuta la capacità che hanno queste nuove strutture di attrarre nei giorni di festa centinaia di bambini, che trasformano la villa in uno dei posti più gioiosi della città.



Fig.20 - Pronao villa comunale visto dalla Fontana di Piazza Cavour, Foggia, 2013.



Fig.21 - Pronao villa comunale visto dall'interno, Foggia, 2013.

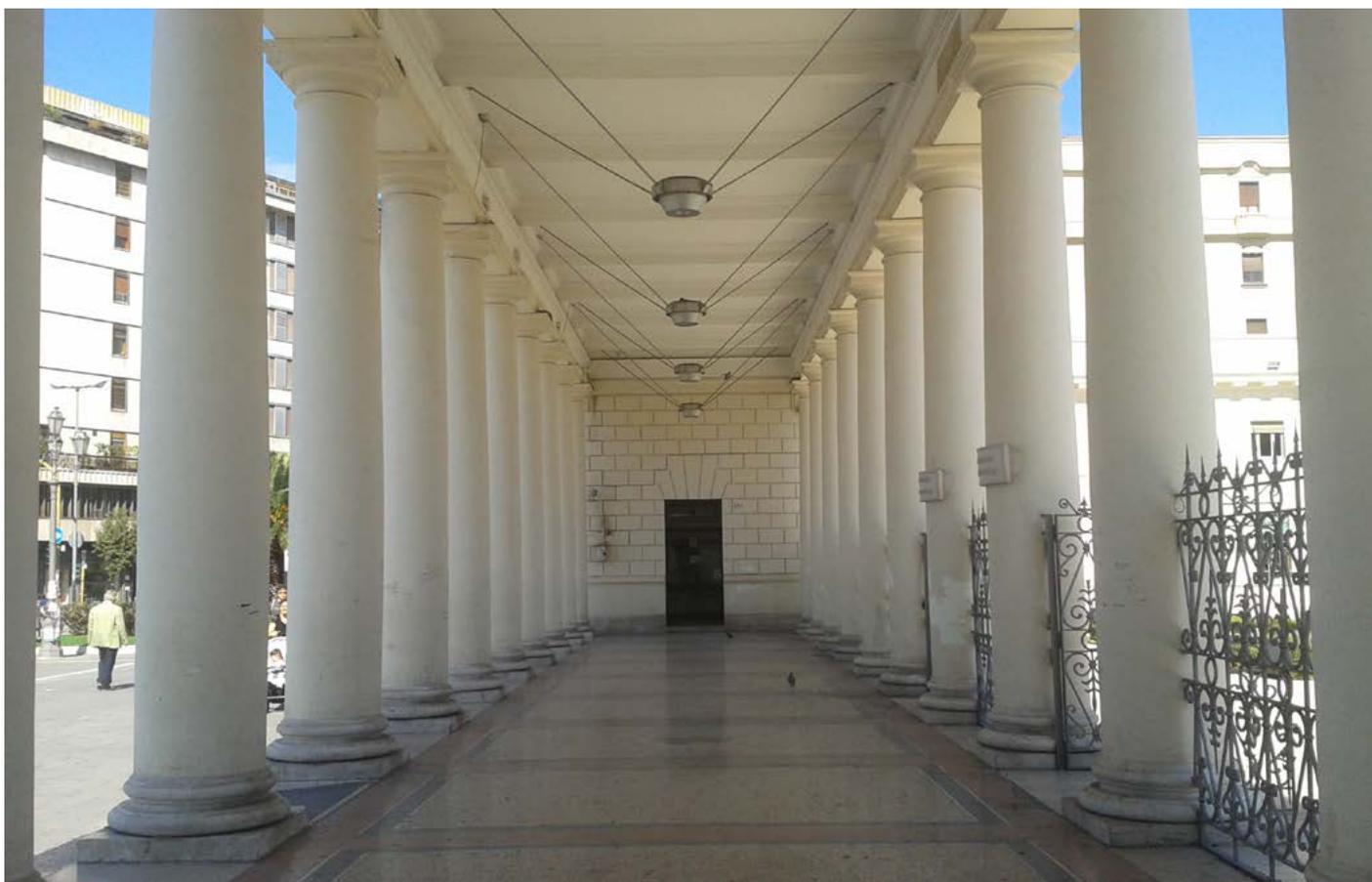


Fig.22 - Vista interna pronao villa comunale, Foggia, 2013.

Fig.23 - Vasca piazzale d'ingresso della villa e vista prospettica dei camminamenti, Foggia, 2013.



Fig.24 - Prospetto padiglione latelare "I Circoscrizione Arpi" visto dall'interno della villa, Foggia, 2013.



Fig.25 - Prospetto padiglione latelare "Palazzetto Rosa dell'Arte" visto dall'interno della villa, Foggia, 2013.



Fig.26 - Palazzetto Rosa dell'Arte, particolare chiusura superiore nel prospetto visto dall'interno della villa, Foggia, 2013.



Fig.27 - Palazzetto I Circoscrizione Arpi, particolare chiusura superiore nel prospetto visto da Via Lorenzo Scillitani, Foggia, 2013.



Fig.28 - Statua di Vincenzo Lanza in un parterre nel viale principale dei giardini pubblici, Foggia, 2013.

Fig.29 - Reperti archeologici all'interno della villa comunale, Foggia, 2013.



Fig.30 - Collinetta, boschetto dei giardini pubblici, Foggia, 2013.

Fig.31 - Tempietto monoptero, boschetto dei giardini pubblici, Foggia, 2013.



Fig.32 - Particolare colonna del tempio monoptero, boschetto dei giardini pubblici, Foggia, 2013.



Figg.33-34 - Antonio Bassi, sculture fontane metaforiche, particolare e vista generale, Foggia, 2013.

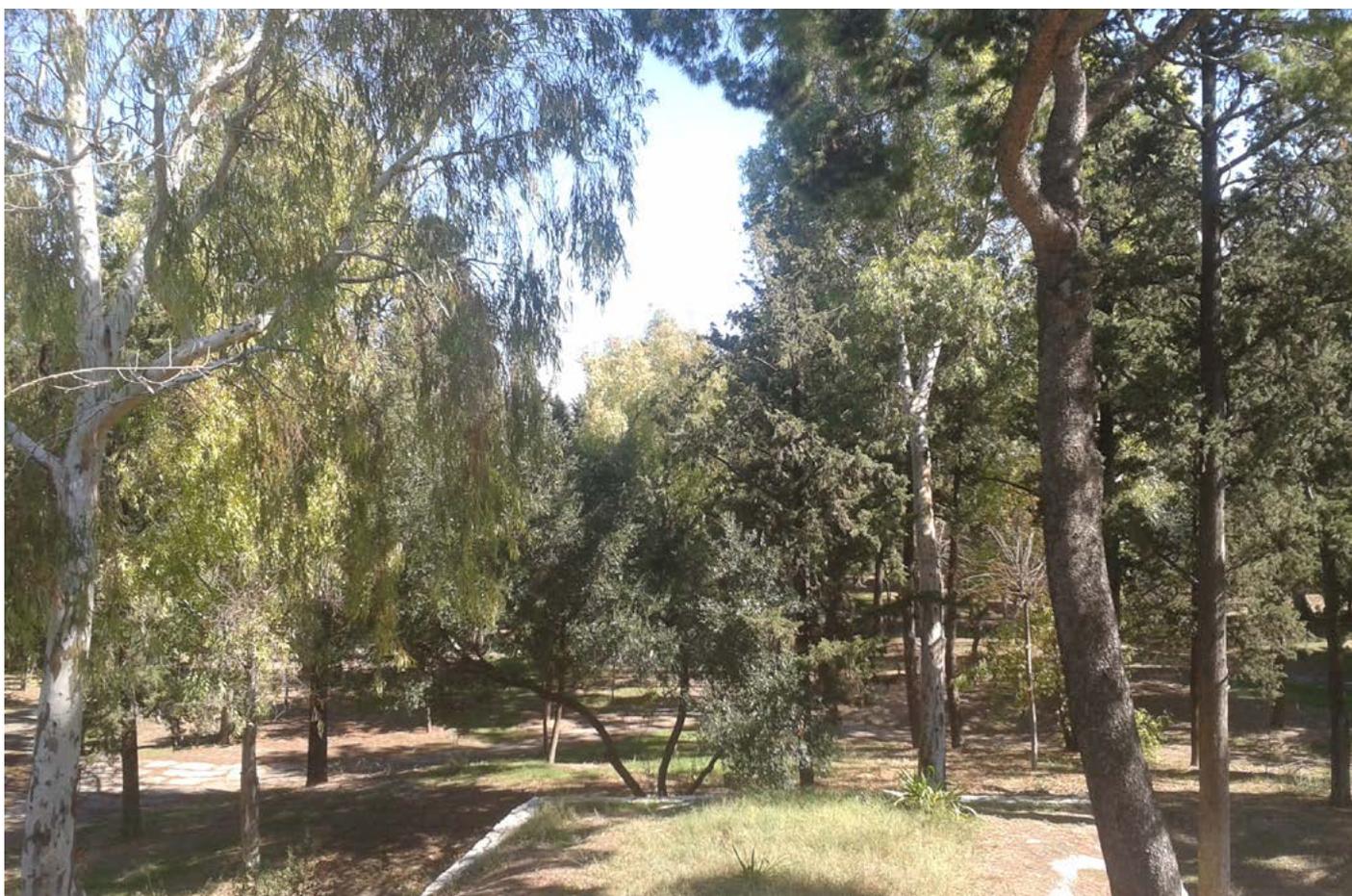


Fig.35 - Vista dalla collinetta, viali dei giardini pubblici, Foggia, 2013.

Fig.36 - Vista dalla collinetta, boschetto dei giardini pubblici, Foggia, 2013.

BIBLIOGRAFIA

- Antonietta Caracozzi, Luigi Oberty e la diffusione del neoclassicismo nell'Italia meridionale, pagg 38-54, Edipuglia, Bari, 1999
- Urbano Marano, Pietre Parole Bronzi: la villa comunale e i suoi monumenti, Franco Leone Editore, Foggia, 1982
- Vincenzo Cazzato – Alberto Mantovano, Giardini di Puglia: paesaggi storici fra natura e artificio fra utile e diletto, pagg 320-322, Mario Congedo Editore, Galatina, 2010
- Carmine Di Leo, Foggia com'era, pagg 64-65, L'Ulivo Editrice, Foggia, 1992
- Anna Cordella – Maria Antonietta Sportiello – Maria Vaira, Conoscere la città: Foggia nel Neolitico ai nostri giorni, pagg 9-10 61-62, Gruppo G.E.A., Foggia, 1997
- Gaetano Spirito, ... Ieri Foggia la storia nella fotografia, pagg 52-79, Adriatica snc, Foggia, 1981
- Vincenzo Cazzato, Atlante del giardino italiano 1750-1940, pagg 920-922, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma, 2009
- Clara Gelao, La Puglia ai tempi dei Borboni, pagg 114-116 131-132, Mario Adda Editore, Bari, 2000
- Comune di Foggia, Cinque anni di amministrazione fascista, Foggia, 1932
- Alberto Mangano, I mille anni di Foggia. Dalla taverna del Gufo a Viale Giotto, pagg 17 99, Il Castello edizioni, Foggia, 2012
- www.manganofoggia.it

INDICE ILLUSTRAZIONI CON ELENCO DELLE FONTI

- Fig 1 - Cartina geografica della Provincia di Capitanata in un'incisione del XIX sec.**
www.danielescaglia.it; p. 2.
- Fig 2 - Stefano Maggi, rilievo planimetrico dei giardini pubblici, Foggia, 1824.**
Antonietta Caracozzi, Luigi Oberty e la diffusione del neoclassicismo nell'Italia meridionale, pag 42, Edipuglia, Bari, 1999; p. 3.
- Fig 3 - L. Mongelli, planimetria dei giardini pubblici estratta dalla "Pianta di Foggia", Foggia, 1840.**
A.S.F., sala studio; p. 3.
- Fig 4 - Pasquale Perrone, progetto di chiusura dei giardini pubblici, prospetto e pianta, Foggia, 1823.**
A.S.F., Intendenza e Governo di Capitanata, Affari Comunali, serie II, fascio 357, fasc.324; p. 4.
- Fig 5 - Autore ignoto, disegno del prospetto laterale del recinto di chiusura dei giardini pubblici, Foggia, 1823.**
A.S.F., Intendenza e Governo di Capitanata, Affari Comunali, serie II, fascio 357, fasc.324; p. 4.
- Fig 6 - Veduta propilei principali e giardini comunali in una cartolina d'epoca, Foggia.**
www.manganofoggia.it; p. 4.
- Fig 7 - Interno dei giardini pubblici in una cartolina d'epoca, Foggia.**
Antonietta Caracozzi, Luigi Oberty e la diffusione del neoclassicismo nell'Italia meridionale, pag 48, Edipuglia, Bari, 1999; p. 5.
- Fig 8 - Autore disegni ignoto, prospetto edifici attigui ai propilei principali, Foggia, 1823.**
A.S.F., Intendenza e Governo di Capitanata, Affari Comunali, serie II, fascio 357, fasc.324; p. 6.
- Fig 9 - Autore disegni ignoto, pianta edifici attigui ai propilei principali, Foggia, 1823.**
A.S.F., Intendenza e Governo di Capitanata, Affari Comunali, serie II, fascio 357, fasc.324; p. 6.
- Fig 10 - Luigi Oberty, disegni di autore ignoto, arredi per il completamento dei giardini pubblici, Foggia, 1833.**
A.S.N., Archivio Amministrativo di Casa Reale, IV inventario, vol. 1681; p. 8.
- Fig 11 - Fontana del Mercurio, giardini pubblici, Foggia. Disegno di Mario Menduni eseguito nel 1952, da stampa del 1894.**
Biblioteca Provinciale dei Cappuccini, Fondo Gaetano Spirito, Indice Illustrazioni, vol. IX, Tav. 67; p. 10.
- Fig 12 - Fontana delle quattro palme, foto d'epoca, giardini pubblici, Foggia.**
Archivio Fotografico Vasari, Roma. Tratta da Cinque Anni di Amministrazione Fascista, edito Comune di Foggia, tav IV, Foggia, 1932; p. 10.
- Fig 13 - Fontana delle rane, foto d'epoca, giardini pubblici, Foggia.**
Biblioteca Provinciale dei Cappuccini, Fondo Gaetano Spirito, Indice Illustrazioni, vol. IX, Tav. 75; p. 11.
- Fig 14 - Stefano Soro, fontana ornamentale, foto d'epoca, giardini pubblici, Foggia.**
Biblioteca Provinciale dei Cappuccini, Fondo Gaetano Spirito, Indice Illustrazioni, vol. IX, Tav. 74; p. 11.
- Fig 15 - Pronao dei giardini pubblici distrutto dalle bombe, Foggia, probabilmente il pomeriggio del 22 Luglio 1943.**
Biblioteca Provinciale dei Cappuccini, Fondo Gaetano Spirito, Indice Illustrazioni, vol. IX, Tav. 17/1; p. 11.
- Fig 16 - Foto aerea dei giardini pubblici con i palazzetti laterali in costruzione, Foggia, 1951.**
Biblioteca Provinciale dei Cappuccini, Fondo Gaetano Spirito, Indice Illustrazioni, vol. VIII, Tav. 55; p. 12.
- Fig 17 - Pianta esecutiva piano terra del Palazzetto dell'arte, Foggia, 1951.**
Archivio storico comunale Foggia, busta 439, fascicolo 4, anno 1951, edilizia pubblica; p. 12.
- Fig 18 - Pianta esecutiva primo piano del Palazzetto dell'arte, Foggia, 1951.**
Archivio storico comunale Foggia, busta 439, fascicolo 4, anno 1951, edilizia pubblica; p. 12.
- Fig 19 - Verbale consegna dell'edificio "Palazzetto dell'Arte", Foggia, 1951.**
Archivio storico comunale Foggia, busta 439, fascicolo 4, anno 1951, edilizia pubblica; p. 13.
- Fig 20 - Pronao villa comunale visto dalla Fontana di Piazza Cavour, Foggia, 2013.**
Antonio Mancini. P. 15.

- Fig 21 - Pronao villa comunale visto dall'interno, Foggia, 2013.**
Antonio Mancini. P. 15.
- Fig 22 - Vista interna pronao villa comunale, Foggia, 2013.**
Antonio Mancini. P. 16.
- Fig 23 - Vasca piazzale d'ingresso della villa e vista prospettica dei camminamenti, Foggia, 2013.**
Antonio Mancini. P. 16.
- Fig 24 - Prospetto padiglione latelare "I Circoscrizione Arpi" visto dall'interno della villa, Foggia, 2013.**
Antonio Mancini. P. 17.
- Fig 25 - Prospetto padiglione latelare "Palazzetto Rosa dell'Arte" visto dall'interno della villa, Foggia, 2013.**
Antonio Mancini. P. 17.
- Fig 26 - Palazzetto Rosa dell'Arte, particolare chiusura superiore nel prospetto visto dall'interno della villa, Foggia, 2013.**
Antonio Mancini. P. 17.
- Fig 27 - Palazzetto I Circoscrizione Arpi, particolare chiusura superiore nel prospetto visto da Via Lorenzo Scillitani, Foggia, 2013.**
Antonio Mancini. P. 17.
- Fig 28 - Statua di Vincenzo Lanza in un parterre nel viale principale dei giardini pubblici, Foggia, 2013.**
Antonio Mancini. P. 18.
- Fig 29 - Reperti archeologici all'interno della villa comunale, Foggia, 2013.**
Antonio Mancini. P. 18.
- Fig 30 - Collinetta, boschetto dei giardini pubblici, Foggia, 2013.**
Antonio Mancini. P. 19.
- Fig 31 - Tempietto monoptero, boschetto dei giardini pubblici, Foggia, 2013.**
Antonio Mancini. P. 19.
- Fig 32 - Particolare colonna del tempio monoptero, boschetto dei giardini pubblici, Foggia, 2013.**
Antonio Mancini. P. 20.
- Fig 33 - Antonio Bassi, sculture fontane metaforiche, particolare, Foggia, 2013.**
Antonio Mancini. P. 20.
- Fig 34 - Antonio Bassi, sculture fontane metaforiche, Foggia, 2013.**
Antonio Mancini. P. 20.
- Fig 35 - Vista dalla collinetta, viali dei giardini pubblici, Foggia, 2013.**
Antonio Mancini. P. 21.
- Fig 36 - Vista dalla collinetta, boschetto dei giardini pubblici, Foggia, 2013.**
Antonio Mancini. P. 21.

Le illustrazioni 3, 4, 5, 8, 9 sono state utilizzate per gentile "concessione alla pubblicazione n. 3/2014, prot 2157/28.34.01.10 del 3.7.2014, rilasciata dal Direttore dell'Archivio di Stato di Foggia".

L'illustrazione 10 è stata utilizzata per gentile "concessione alla pubblicazione n. 25/2014, prot 3839/28.34.07.10 del 4.7.2014, rilasciata dal Direttore dell'Archivio di Stato di Napoli".

Nell'utilizzo del materiale illustrativo si è cercato di risalire ai legittimi proprietari dei diritti, richiedendone le dovute autorizzazioni. In caso di attribuzione erronea, o di rivendicazioni di ogni sorta, ci scusiamo preventivamente invitando i legittimi proprietari a contattare il sottoscritto all'indirizzo mail antoniomancinifg@gmail.com per rimediare all'eventuale errore commesso.